

**UOMINI E DONNE  
IN CAMMINO VERSO  
L'INCONTRO CON DIO  
CHE ABITA LA STORIA**



**"LA CHIESA,  
UNA COMUNITÀ  
CHE GENERA  
UNITÀ  
TRA LE GENTI"**

Padre santo,  
che per mezzo del Figlio tuo  
hai voluto riunire tutti i popoli  
nell'unità di una sola famiglia,  
concedi che tutti coloro  
che si gloriano del nome cristiano  
sappiano superare ogni divisione  
e divengano una cosa sola  
nella verità e nella carità.  
Fa' che tutti gli uomini  
siano presto illuminati  
dalla luce della vera fede  
e si incontrino in comunione fraterna  
nell'unica Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dopo aver approfondito la Chiesa come comunità in preghiera, in ascolto e mistero e comunione, cerchiamo di conoscerla come **segno e strumento di unità**.

Per favorire l'approccio al tema è utile rileggere il n. 71 de "**La gioia del Vangelo**":

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia".

Dal testo di Papa Francesco emerge immediatamente che la Chiesa vive nel contesto della vita quotidiana delle persone e, in questo modo, favorisce la crescita dell'unità tra i popoli.

## **1. La Chiesa segno e strumento di unità del genere umano.**

Nel documento conciliare "**Gaudium et spes**" al n. 1 leggiamo:

"La Chiesa è in Cristo come Sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

I termini potrebbero sembrare molto astratti se non vengono precisati. Di conseguenza:

- **segno** è sempre riferito ad **una realtà che vuole indicare**;
- **Sacramento** dice che la realtà indicata dalla Chiesa è una **realtà sacra, che a che fare con Dio**.

Alcuni testi della Sacra Scrittura sono molto utili per precisare tutto questo:

## a) *Isaia*

(1,26-28)

“<sup>26</sup> Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata «Città della giustizia», «Città fedele». <sup>27</sup> Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. <sup>28</sup> Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore”.

Nel libro del profeta Isaia più volte si invita a contemplare una città al centro della quale vi è un grande tempio posto sopra il monte nel quale tutti gli uomini si ritrovano ad ascoltare la Parola per metterla in pratica, vivendo la legge di Dio.

A partire da questo testo, emerge come **la comunità dei discepoli è voluta da Dio per entrare in relazione con tutti i popoli**, favorendo una vera e propria intesa tra gli uomini di ogni nazione, lingua e cultura.

Scrive il **Card. Martini**:

“L’immagine di Isaia ci fa intendere il fine della storia, il termine a cui la storia è chiamata: la storia di cui ciascuno di noi è parte e la storia di un cammino verso l’unità... un’unità che si realizza fin da ora perché la Chiesa è già segno e strumento di questa unità. La Chiesa è quindi responsabile della unità che si va realizzando, è responsabile che tutto il mondo sia uno”.

## b) *Apocalisse*

(21,1-4)

“<sup>1</sup> E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup> E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. <sup>3</sup> Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!*

*Egli abiterà con loro*

*ed essi saranno suoi popoli*

*ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.*

<sup>4</sup> *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

*e non vi sarà più la morte*

*né lutto né lamento né affanno,*

*perché le cose di prima sono passate».*”

L'autore del libro biblico descrive una città donata dall'alto dove scompare ogni situazione di pianto e di lutto perché è **la città abitata da Dio e attraverso la quale Dio desidera raggiungere il cuore di ogni uomo.**

Anche questo secondo testo permette di riconoscere come la Chiesa è fin d'ora il segno della presenza di Dio nella città, segno che favorisce l'unità e la comunione tra le genti.

Sintetizzando quanto emerso, possiamo arrivare a concludere che **ogni uomo è figlio di Dio e quindi chiamato a sperimentare la fratellanza universale.** Perciò **la Chiesa è la comunità di coloro che, accogliendo nella grazia di Dio la sua proposta, si fanno discepoli di Gesù, sperimentando così la comunione reciproca.**

## 2. La missione della Chiesa.

Nella "***Gaudium et Spes***" al n. 5 leggiamo:

"L'accelerazione odierna della storia può difficilmente essere seguita dai singoli uomini. Unico diventa il destino della umana società senza diversificarsi più in tante storie separate".

Il testo non è semplice ma vuole sottolineare che, **dentro le singole identità**, che a volte diventano vere e proprie conflittualità, **la comunità dei discepoli di Gesù Cristo indica una via feconda e promettente: l'unità fra tutti i popoli.**

Per non rimanere in affermazioni che potrebbero sembrare astratte, è fondamentale rileggere il n. 24 della **lettera "La gioia del Vangelo"** di Papa Francesco, là dove descrive i tratti fondamentali di una Chiesa che vive dentro la storia come segno e strumento di unità del genere umano.

Scriva il Papa:

"La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano".

- **PRENDERE L'INIZIATIVA** è riconoscere che il Signore ci cerca per primo e ci precede nell'amore e questo ci permette di essere uomini e donne che non hanno paura di andare incontro a cercare chi non è ancora partecipe della vita della comunità.

- **COINVOLGERSI** è imparare a mettersi concretamente a servizio degli altri nella reciprocità del donarsi (cfr. Gv 13,1-15).
- **ACCOMPAGNARE** è annunciare il Vangelo di Gesù imparando a riconoscere anche i limiti nostri e di coloro a cui si annuncia. Di conseguenza la Chiesa è chiamata ad avere molta pazienza.
- **FRUTTIFICARE** è imparare dal seminatore che desidera far crescere il buon seme dando frutti di vita buona e, pur cercando di eliminare la zizzania, non lo fa con atteggiamenti lamentosi o allarmistici.

Scriva il Papa in ***“La gioia del Vangelo”***:

“Il seminatore trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice”.

- **FESTEGGIARE** è riconoscere in modo gioioso i segni della presenza di Dio nella storia e rendere grazie a Lui attraverso la bellezza della preghiera della Chiesa che è la Liturgia.

### **3. Le conseguenze per noi.**

**Ognuno di noi** è parte della Chiesa e perciò **chiamato ad essere**, nel suo contesto, **segno e strumento di unità**. Tocca a ciascuno individuare le modalità, ma quattro impegni possono essere condivisibili da tutti:

**a)** il nostro modo di vedere le situazioni non può essere caratterizzato dal ripiegamento su sé stessi. È abbastanza diffuso l'atteggiamento di chiusura all'interno delle nostre comunità cristiane, a volte di vera e propria litigiosità per cose veramente da poco. Questo contrasta decisamente con la nostra chiamata ad essere parte di una comunità segno e strumento di unità.

**b)** L'unità del genere umano non è frutto di uno sforzo dei cristiani ma conseguenza del fatto che noi ci lasciamo attrarre da Gesù a vivere la comunione con il Padre. È indispensabile allora domandarsi se sappiamo portare a Gesù Eucaristia, soprattutto durante l'adorazione, ogni uomo e ogni donna, sia i volti conosciuti che quelli non conosciuti.

Infatti il centro visibile di unità è Cristo crocifisso e risorto presente nell'Eucaristia.

**c)** Coltivare l'unità è cogliere tutte le occasioni, anche le più piccole, per favorire la relazione buona tra le persone. Coltivare l'unità è dare giudizi positivi, incoraggianti, imparare a lodare il bene che gli altri fanno. Distruggere l'unità invece è compiere azioni di divisione, di disprezzo degli altri, di scetticismo su quanto accade intorno a noi, sulla Chiesa e tutte le volte che diamo giudizi negativi e gratuiti sugli altri.

**d)** I gruppi parrocchiali, le associazioni e i movimenti potrebbero essere già segni concreti di questa chiamata dei discepoli di Gesù ad essere segno e strumento di unità.

Ne viene una domanda: nella concretezza della nostra esperienza possiamo dire che i nostri incontri, riunioni, momenti di confronto, favoriscono l'unità?

*per gli appunti*





**COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI**